

Inaspettata vena poetica



**Mario Ugo Consani**

**INASPETTATA VENA POETICA**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Mario Ugo Consani**  
Tutti i diritti riservati

*“A mia madre.”*



*“Non esiste il presente in quanto è futuro,  
ma passato appena un battito di ciglia dopo.  
E la vita terrena è così breve...”*



## Addio

L'attesa di un epocale cambiamento  
può farci contenti o indurci tormento.  
Comunque, una volta trascorsi i momenti dell'addio,  
ciò che è stato si perderà nei meandri dell'oblio.  
Soltanto i sentimenti più forti, d'amore e d'amicizia,  
resteranno forse intatti, ma di mestizia  
finiranno per essere permeati  
non trovando più parte della linfa che li ha generati.  
E persino i ricordi, belli o meno non fa differenza,  
che proveremo a tenere a mente per deferenza  
di chi ci è stato più a lungo vicino  
e con il quale abbiamo condiviso uguale cammino,  
inevitabilmente si anebberanno,  
com'è logico che sia, senza alcun inganno;  
salvo riaffiorare di tanto in tanto  
allorché di quel tempo rievocheremo l'incanto.  
Chissà, se ne avremo una stretta al cuore!  
Nessuno, infatti, potrà mai dirci in queste ore,  
se il futuro sarà stato davvero migliore  
o ci avrà indotto più di un dolore.  
In ogni caso, sono questioni da poco  
rispetto a ciò che altrove è in gioco.  
E forse nemmeno lo vedremo il domani,  
se si avverasse la profezia di certi popoli lontani.  
O se il buon Dio, stanco dell'attuale babele,  
staccasse la spina a questo mondo che si nutre  
di fiele.

## Amore senza fine

Amore,  
che non hai conosciuto  
il tocco lieve delle carezze,  
il calore delle mani,  
la passione di un bacio,  
il palpito di un cuore,  
puoi finire.

Amore,  
che sei nato  
e vissuto  
nella mente  
di chi ti ha voluto  
ogni istante,  
ogni giorno  
della sua vita,  
non finirai mai.

Esiliato  
nell'angolo  
più recondito  
di un ventricolo,  
lì resterai  
per sempre!

## Arrivederci, Isola Rossa

La strada in salita mi porta lontano:  
sopra di me il volo inquieto di un gabbiano.  
È da poco trascorso mezzogiorno:  
il sole di settembre arroventa l'aria come in un  
forno.

Eccomi a ripercorrere le curve fatte all'andata  
in un walzer solitario, senza la dama un tempo  
amata.

Anche questo periodo sarà presto un ricordo,  
ma soltanto una volta salito nuovamente a bordo  
della nave che mi ha portato qui colmo di speranza  
in quella serenità che ogni volta vi ritrovo in  
abbondanza.

Isola Rossa è ormai scomparsa all'orizzonte,  
così come l'Asinara e la Corsica di fronte.

Soltanto sprazzi di mare, straordinariamente blu,  
si vedono

fintanto che le balze d'intorno me lo concedono.

Quest'anno, l'opportunità che ho di nuovo avuto  
mi rende ora estremamente dispiaciuto.

È tanto l'amore che provo per questo posto  
da sentirmi parte di esso, senza alcunché di imposto.

Mancavano tre anni al secondo giro del millennio,  
quando l'ho scoperto: tra poco sarà un ventennio.

Infatti non l'ho più abbandonato ritornandovi ogni  
estate

nonostante le critiche feroci, puntualmente ignorate.

Così oggi sento dentro di me una voce dire:

“Anche questa è la tua Terra: non partire!”

Non posso: in Toscana mi aspetta un grande affetto;  
l'unico della mia vita che meriti rispetto.

Ma un giorno tornerò, come finora è stato.

Chissà se per rimanerci come ho sempre desiderato.

## Atmosfere

È sabato sera d'inverno, prima di cena:  
cammino sulla sabbia di buona lena.  
M'accompagna solo la mia ombra  
dacché la costa attorno è sgombra.  
Molti so che vanno d'accordo  
con chi ritiene più che balordo  
trovarsi qui a quest'ora,  
se non per motivi di malora.  
Che m'importa?  
Mi sento sicuro anche senza scorta.  
E poi, è proprio una bella serata  
che la luna piena rende quasi fatata.  
La sua luce, limpida ed intensa,  
mi riempie il cuore di una gioia immensa  
per come fa risplendere il cielo,  
turchino e leggiadro più di un velo.  
Non così il mare, calmo, ma scuro,  
tanto da non sembrare poi così puro.  
E per la spiaggia, ieri era in tempesta,  
non proprio una festa:  
le onde hanno superato la battigia  
avanzando sulla rena con ingordigia  
per lambire quasi le cabine  
e reclamare forse un antico confine.  
Idealmente, ma mi sollevo da terra,  
dimenticando per un attimo la guerra  
che mi sconvolge la vita di questi giorni  
in cui la pace non so capire quando torni.